

ASSIST INFERM RIC 2012; 31: 1-3

A cura della Redazione

# Per festeggiare un cammino fatto. È bello averne un altro tutto da fare

Pur se in un altro secolo, rispetto alle due che la accompagnano (quella che salutava la nascita delle RdI e l'altra un vestito nuovo per AIR, che riproponiamo nei due editoriali del n. 1/82 (pag. 4-6) e del n. 1/99 (pag. 7-10) questa riflessione-augurio editoriale ne condivide tutte le caratteristiche di fondo, che riassumono in un certo modo la identità stessa di RdI/AIR: un ritrovarsi quasi stupite (il femminile è sempre dominante...), ad aver voglia di ricordare-guardando-in-avanti, e a farlo come un collettivo dove la più grande diversità è, con una amicizia che attraversa le età (e le generazioni: visto che sentiamo ancora con noi, dalla prima volta, Francesca, Mariuccia, Dida, ...) la miglior garanzia di una continuità che non si stanca di cambiare. Mentre mandiamo in stampa questa nota, le iscrizioni alla "festa" del 9 marzo sono già così tante che il nostro stupore rischia di trasformarsi nell'illusione allegra che lungo questi anni qualcosa di questa nostra esperienza di cammino condiviso e di continuità-attraverso-progetti sia passato anche fuori, nonostante i "tempi di crisi" che la sanità sta vivendo insieme alla società.

Ci sembra che proprio questa presenza annunciata di tante ed ancor più grandi diversità, sia il riassunto più completo e più bello di ciò che si voleva dire, ed insieme l'augurio più certo. Non aggiungiamo dunque nulla, se non due Tabelle, 1 e 2, che vorrebbero essere come cartoline-promemoria su ciò che abbiamo appreso, e che ci sembra giusto condividere: non per concordare su tutto, ma per mettere in comune un alfabeto-dizionario minimo con cui il dialogo (che vuole e deve essere spesso anche dialettica esplicita, perché è così che si articola, si comprende, si evolve la realtà) può andare avanti.

Le due Tabelle-cartoline pro-memoria definiscono perfettamente (così almeno ci sembra) il senso che può e deve avere una rivista come AIR nell'ambito di una cultura (infermieristica, sanitaria, di cittadinanza) come quella che si è cercato di rendere presente, dandole la parola, lungo questi 30 anni: essere strumento-luogo-tempo che obbliga ad avere radici profonde nel quotidiano, ma per meglio prendere quel minimo di distanza necessaria per non essere intrappolati e accecati: così da non essere condannati alla ripetizione, ma avere voglia e capacità di orizzonti.

Al pro-memoria delle Tabelle 1 e 2 possiamo solo aggiungere 5 piccoli auguri-impegni (anch'essi in forma di "cartolina", Tabella 3) che sono evidentemente specchio-eco di quanto abbiamo già detto tante volte: sperando però di avere la ripetitività-sempre diversa che ci si aspetta quando si va al teatro, o si ascolta musica, o si incontrano amiche/i, o si riconoscono-ritrovano paesaggi amati: un sentirsi a casa, che rende più facile e normale riprendere con più creatività, e meno stanchezza, un cammino che ha come logica di fondo quella di riconoscere come identità professionale l'"essere-progetto": cioè ricerca permanente - nel groviglio, nella complessità, nell'anonimato delle pratiche assistenziali - di risposte ai bisogni marginalizzati, inevasi, negati di salute e di diritto, delle persone concrete, con le loro storie personali e collettive.

### PER CONCLUDERE

Dal punto di vista infermieristico, è più che maturo il tempo per fare delle tante "esperienze" innovative, una rinnovata identità intellettuale ed operativa. Tutto ciò richiede, con priorità assoluta, da parte delle Istituzioni - Università, Regioni, Servizio Sanitario Nazionale, MIUR (Ministero Istruzione Università e Ricerca), AIFA (Agenzia Italiana del Farmaco) - un riconoscimento concreto del mondo infermieristico come titolare e gestore di risorse di ricerca dedicate e vere (organiche, non occasionali, proporzionali alle domande a cui risponde) da gestire nel pieno rispetto degli standard scientifici specifici, non nel ruolo di esecutori/fiancheggiatori, ma in piena autonomia e responsabilità.

*Tabella 1. 1982: Una rivista come carta di identità infermieristica.*

1. Una professione è una realtà che deve rendere leggibile-udibile-visibile, con un linguaggio proprio ed autonomo, la propria esperienza di gestione delle "mansioni" nella realtà quotidiana.
2. Una pratica assistenziale può essere di qualità, e responsabile, solo se si esprime non solo occasionalmente, in termini di ricerca, non solo né prevalentemente in una logica locale, ma con strategie e disegni multicentrici.
3. Le metodologie "classiche" della ricerca devono essere tradotte, interpretate, mirate alla specificità dei contesti operativi e culturali infermieristici, per produrre informazioni che non siano le "brutte-copie" della ricerca di altre discipline, e siano trasferibili nella concretezza del quotidiano.
4. La "specificità" infermieristica può essere garantita solo da una apertura-interazione molto libera e diversificata con tutte le culture, competenze, responsabilità che agiscono nell'ambito socio-sanitario.
5. Infermiere/i sono una collettività anzitutto di cittadine/i, che fanno della professione un luogo-strumento di ascolto-eco-confronto con la cultura della società (nelle sue diverse espressioni, locali, nazionali, internazionali).

Tabella 2. 1982-2012: l'identità del mondo, e della sanità, non è più la stessa.

1. La Rdl nasce in un contesto che ha come quadro di riferimento la legge 833 ed il SSN, e come orizzonte la "Salute per tutti" come diritto umano, e come obbligo costituzionale.
2. AIR nasce già in un SSN che si propone e si organizza come sistema aziendale, che ha come indicatore la compatibilità economica, ed in un mondo che si propone non più come "universale" (= di tutti) ma "globale" (= di chi dirige dall'alto), e sostituisce il "carico economico delle malattie", al farsi carico della salute delle persone.
3. La salute-sanità vengono progressivamente de-classate da comparto autonomo, costituzionalmente protetto, dei diritti di cittadinanza, ad essere capitolo delle annuali leggi finanziarie: non c'è più un progetto in avanti: ci sono i budget da rispettare.
4. L'identità infermieristica – ormai pienamente riconosciuta come accademicamente qualificata – è sempre più orientata-invitata-obbligata a compiti (e ricerche) che hanno come quadro di riferimento culturale e metodologico l'efficienza quali-quantitativa delle prestazioni, e la soddisfazione formale (non il destino di vita-salute) degli "utenti".
5. Anche nel mondo infermieristico, come nella società italiana (e non solo), le diseguaglianze (specie Nord-Sud) si accentuano in modo drammatico, ed il Sud perde la parola e la visibilità.

Tabella 3. 2012: Per una identità professionale – di assistenza ↔ ricerca – in un tempo-mondo interpreta la crisi come "tagli" e non come "investimenti".

1. In tempi-luoghi senza "progetti", una rivista professionale libera è strumento per riaffermare una identità che non è soddisfatta di usare in un modo obbediente le conoscenze, perché si riconosce nella produzione di conoscenze nuove a misura dei nuovi bisogni.
2. Alla frammentazione del progetto salute-sanità in tante aziende locali, chiuse su se stesse, la collaborazione di reti infermieristiche (già sperimentate in diversi progetti) deve diventare la regola, per garantire una cultura di dialogo-ricerca-confronto, ed una visibilità delle popolazioni più a rischio.
3. In tempi senza progetto, la ricerca collaborativa su problemi-bisogni inevasi deve-può diventare lo strumento anche formativo per eccellenza: una EBN che ha come misura il futuro, basata su protocolli di ricerca, che considerano le linee-guida come punto di partenza, e non come "obbedienza dovuta".
4. È tempo di "indicatori" infermieristici: specifici, perché introducono la qualità, la narrazione, la vita delle persone nel cuore dell'assistenza. Le esperienze collaborative di reti di ricerca allargata sui pazienti con scompenso, sulla farmacovigilanza nelle RSA,... possono essere esempi generalizzabili.
5. È tempo, dopo il Trattato di Cure Infermieristiche, di Saiani e Brugnolli, di una presa di parola infermieristica – sistematica ed autorevole, da adottare nella formazione di base e permanente – sui metodi, gli strumenti, le risorse per la ricerca: a partire dai tanti progetti locali e in rete, e non dai principi- strumenti generali, ormai fin troppo noti, ed inevitabilmente generici: un compito, un impegno, un regalo da condividere per il futuro prossimo di AIR?